

Sersys Ambiente Srl		Riferimento: 00085/2020/SER/UO/CPA
Via Acqui, 86 - 10098 Rivoli (TO) Tel. +39 011 9513 901 – Fax +39 011 9513 665 info@sersysambiente.com PEC sersysambientesrl@legalmail.it www.sersysambiente.com		Data: 15/03/2021
Capitale Sociale euro 1.000.000,00 i.v. Reg. Imprese - C.F. e P. IVA n. 11716780017 Direzione e coordinamento ex. Art. 2497 cc da parte di Fenice Spa		Descrizione elaborato: Relazione tecnica
Sede operativa A <input checked="" type="checkbox"/>	Sede operativa B <input type="checkbox"/>	Pagina 1 di 34
Via Acqui, 86 10098 Rivoli (TO) Tel. +39 011 9513 901 Fax +39 011 9513 665	Via ex Aeroporto c/o Consorzio "Il Sole – Lotto G1 80038 Pomigliano d'arco (NA) Tel. +39 081 3445075 Fax +39 081 3445071	Allegati: 0
		Note: -

FCA ITALY S.P.A.
PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS
STABILIMENTO DI RIVALTA DI TORINO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

LISTA DI DISTRIBUZIONE:

Rev.	Data	Elaborazione	Verifica	Approvazione
00	15/03/2021	Matteo Moiola	Marco Scarrone	Marco Scarrone
		Management System & Environmental Permitting	Environment & Safety Advisory	Environment & Safety Advisory

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	2 di 34

INDICE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		3
1. PIANO ENERGETICO		3
2. PIANO TERRITORIALE E PIANO PAESAGGISTICO		10
3. PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA.....		18
4. PIANO DI TUTELA DELL'ACQUA.....		23
5. PIANIFICAZIONE LOCALE		30
6. QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI RELAZIONE DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI		33

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	3 di 34

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale.

Il quadro di riferimento programmatico evidenzia i contenuti degli strumenti di piano e di programma, sia al livello nazionale, sia a quello locale, ovvero in riferimento all'ambito di studio. In tale contesto vengono posti in evidenza gli elementi su cui si basano le motivazioni dell'opera, nonché le eventuali interferenze o disarmonie della stessa con gli indirizzi ed i contenuti degli strumenti di piano esaminati.

A tale proposito saranno analizzati:

- i programmi sovranazionali e nazionali, tenendo in considerazione, sia i provvedimenti generali di carattere ambientale, sia i riferimenti programmatici concernenti specificatamente il settore energetico;
- i piani ed i programmi di settore e le problematiche ambientali più direttamente attinenti le opere in progetto;
- i vincoli territoriali e ambientali, nonché i piani territoriali e urbanistici che riguardano l'ambito considerato;
- l'ambito naturalistico, paesaggistico ed urbanistico associati all'area su cui ricade il progetto di modifica.


1. PIANO ENERGETICO

1.1 Piano Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

In data 21 gennaio 2020 è stato pubblicato il testo del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), redatto dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Il Piano, che è stato inviato alla Commissione europea, in attuazione del regolamento (UE) 2018/1999, si pone come obiettivo finale il raggiungimento di una nuova politica ambientale che si sviluppi assicurando la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Nel Piano vengono fissati gli obiettivi nazionali al 2030 e sono delineate le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento in tema di efficienza energetica, fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni di CO₂, sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile.

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	4 di 34

Il Piano si struttura su 5 linee di intervento:


1. decarbonizzazione;
2. efficienza;
3. sicurezza energetica;
4. sviluppo del mercato interno dell'energia;
5. ricerca, innovazione e competitività.

Tali linee si svilupperanno in maniera integrata attraverso la pubblicazione dei decreti legislativi di recepimento delle direttive europee che dovranno garantire il raggiungimento degli obiettivi presenti nel Piano stesso. Fra questi, si stabilisce entro il 2030, per l'Italia, il raggiungimento del 30% di quota di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili nei Consumi Finali Lordi di energia ed il conseguimento nel periodo 2021-2030 di un risparmio di energia annuo pari allo 0,8%.

Per quanto riguarda i gas serra si prevede una riduzione del 33% rispetto ai livelli del 2005 di tutti i settori non ETS. In Figura 1 sono riportati gli obiettivi principali 2020 e 2030 dell'Italia rispetto a quelli dell'Unione Europea.

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNIEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	22%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni gas serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	
Interconnettività elettrica				
Livello di interconnettività elettrica	10%	8%	15%	10% ¹
Capacità di interconnessione elettrica (MW)		9.285		14.375

Figura 1: Principali obiettivi su energia e clima dell'Italia e dell'UE al 2020 e al 2030

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	5 di 34

1.2 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

La Regione Piemonte è dotata di un Piano Energetico Ambientale Regionale (di seguito PEAR), adottato con D.G.R. n. 36-8090 del 14.12.2018. A livello regionale, anche in considerazione del carattere trasversale della tematica energetica, assume rilievo, per la correlazione con la stessa, il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, importante strumento di programmazione alla luce della procedura di infrazione comunitaria apertasi nel giugno 2016 nei confronti dell'Italia per le emissioni di PM10, le polveri sottili e ultrasottili. Tale aspetto verrà trattato comunque nel par. 2.3 del presente documento.

Dal PEAR si evince come la Regione Piemonte abbia posto alla base della sua strategia energetica scenari di riferimento di breve termine (2020), in linea con gli obiettivi della Strategia Europea 2020 e del decreto cosiddetto Burden Sharing del 15 marzo 2012, ma anche a più lungo termine (2030) a seguito dell'approvazione del Clean Energy Package, insieme di iniziative normative volte a rendere maggiormente competitiva l'Unione Europea nel processo di transizione energetica in atto e a ridisegnare il profilo del mercato unico dell'energia con un orizzonte temporale al 2030, basando la rinnovata strategia comunitaria su tre pilastri:

- la riduzione obbligatoria entro il 2030 del 40% delle emissioni di CO₂ rispetto al 1990;
- la realizzazione entro il 2030 del 27% di consumo di energia da fonti rinnovabili;
- l'incremento del 30% entro il 2030 del livello di efficienza energetica.

Per quanto riguarda gli scenari di crescita delle FER (Fonti Energia Rinnovabile), nel breve e lungo periodo si sono ipotizzati obiettivi pari a 2.139 ktep nel 2020 (+13,3%) ed a 2.382 ktep nel 2030 (+26,2% pari a + 494 ktep), sempre rispetto all'anno di riferimento 2015 (figura 2).

Nella composizione del *mix* di fonti, spiccano al 2030 gli incrementi delle **pompe di calore** (+137%) rispetto al 2015, del **solare FTV** (+105%) e dell'idroelettrico (+13,2%), nonché la contrazione dell'uso di biomassa per usi termici (-27,2%), per effetto dell'efficientamento atteso a parità di volumetrie riscaldate.

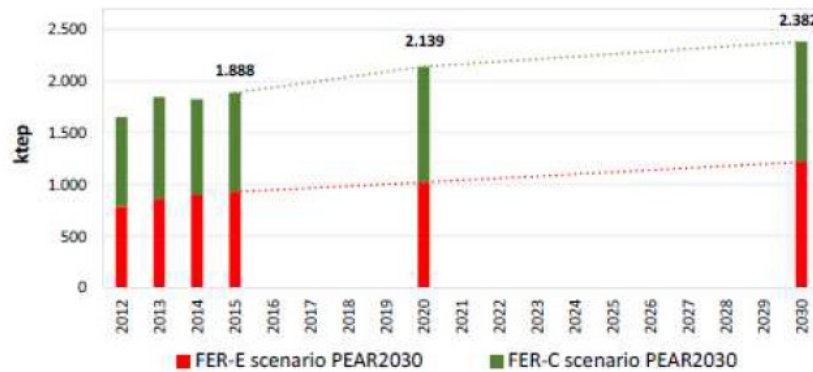


Figura 2: Contributo delle FER nel PEAR

Tali obiettivi di produzione da fonti energia rinnovabile, rapportano gli scenari di riduzione del consumo finale lordo (CFL) di energia in Piemonte ai medesimi orizzonti temporali (2020 e 2030). Gli andamenti tendenziali evidenziano uno scostamento negativo (21,5% nel 2020 e 27,6% nel 2030) dai valori obiettivo attesi pari al 28% e 30%, assunti rispettivamente nella SEN 2017 e nella Proposta di PNIEC.

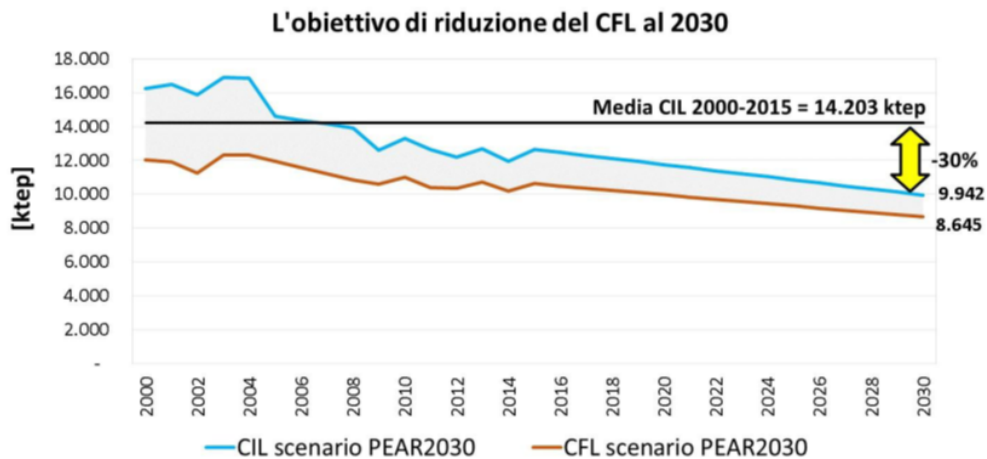



Figura 3: Obiettivo di riduzione del CFL al 2030.

Sulla base dei principi di sostenibilità ambientale e del contesto economico, programmatico e normativo comunitario, nazionale e regionale, la “Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale” stabilisce una prima serie di obiettivi, articolati in 4 macro-obiettivi (figura 4).

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UE/CPA
		<i>Pag.</i>	7 di 34

MACRO OBIETTIVI E OBIETTIVI SPECIFICI DEL PEAR	
MACRO-OBIETTIVO	
FAVORIRE LO SVILUPPO DELLE FER, MINIMIZZANDO L'IMPIEGO DI FONTI FOSSILI	
FER 1.1	Incrementare l'utilizzo della risorsa solare a fini termici e per la produzione fotovoltaica sulle coperture degli edifici e sulle superfici impermeabilizzate
FER 1.2	Incrementare la produzione di energia da fonte eolica
FER 1.3	Migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle biomasse solide e favorire l'approvvigionamento di risorsa qualificata da "filiera corta"
FER 1.4	Favorire la produzione energetica del biometano
FER 1.5	Promuovere lo sviluppo della produzione idroelettrica con attenzione al rapporto costi-benefici
FER 1.6	Incrementare la diffusione della geotermia a bassa entalpia soprattutto con scambio termico con l'acqua di falda
MACRO-OBIETTIVO	
RIDURRE I CONSUMI ENERGETICI NEGLI USI FINALI	
EE 2.1	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, non residenziali di proprietà degli Enti pubblici
EE 2.2	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche ospedaliere-sanitarie
EE 2.3	Favorire la riduzione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare privato
EE 2.4	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive
EE 2.5	Favorire la riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti, favorendo la mobilità sostenibile
MACRO-OBIETTIVO	
FAVORIRE IL POTENZIAMENTO IN CHIAVE SOSTENIBILE DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE	
RE 3.1	Favorire lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture della Trasmissione (RTN) e Distribuzione elettrica
RE 3.2	Promuovere l'affermazione del modello di sviluppo basato sulla generazione distribuita
RE 3.3	Favorire lo sviluppo delle <i>smart grid</i>
RE 3.4	Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema di trasporto del Gas
RE 3.5	Promuovere la diffusione dei sistemi di teleriscaldamento efficiente nelle aree urbane anche valorizzando il calore prodotto in cogenerazione da impianti alimentati da biomasse e rifiuti già esistenti
MACRO-OBIETTIVO	
PROMUOVERE LA GREEN ECONOMY SUL TERRITORIO PIEMONTESE	
GE 4.1	Favorire lo sviluppo tecnologico di sistemi e componenti <i>clean</i>
GE 4.2	Favorire lo sviluppo delle filiere energetiche locali (agricole, manifatturiere, forestali, edilizia sostenibile)
GE 4.3	Promuovere la predisposizione di progetti di sviluppo territoriale sostenibile
GE 4.4	Sostenere la qualificazione professionale e la formazione nel settore energetico
GE 4.5	Favorire il cambiamento negli acquisti della Pubblica Amministrazione

Figura 4: Macro obiettivi e obiettivi specifici del PEAR

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	8 di 34

1.3 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile della Provincia di Torino

Il 21 gennaio 2014 è stato approvato dal Consiglio provinciale il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile della Provincia di Torino.

Elaborato nell'ambito del progetto Europeo 'Cities on Power', cofinanziato dal Programma Europa Centrale, il Piano prende le mosse dall'analisi del contesto energetico che emerge dall'ultimo Rapporto sull'Energia della Provincia di Torino.

Il documento di pianificazione parte da alcune premesse:

- il comparto su cui deve essere rivolta l'attenzione principale è quello edilizio, con particolare riferimento, sia al settore residenziale, sia a quello pubblico;
- il settore industriale e quello dei trasporti registrano importanti riduzioni dei consumi, superiori alle attese;
- il contributo delle fonti rinnovabili deve essere ulteriormente incentivato, dando tuttavia priorità al contenimento dei consumi finali;
- le reti energetiche (ad esempio il teleriscaldamento e le reti del gas) necessitano sempre più di un livello di governo di area vasta.

Sulla base di tali premesse, gli obiettivi specifici del Piano che prevede un orizzonte temporale al 2020 sono:

- una riduzione dei consumi energetici di circa il 24% rispetto all'andamento tendenziale;
- un contributo delle fonti energetiche rinnovabili negli usi finali di energia variabile tra il 18% e il 21%;
- una riduzione delle emissioni di CO2 rispetto ai valori del 1990 di circa il 42%.

La strategia energetica della Provincia, ora Città Metropolitana, Torino include tre elementi fondamentali: sostenibilità, sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività ed è coerente con gli scenari a lungo termine di decarbonizzazione dell'UE che puntano tutti ad un sostanziale aumento della quota di fonti rinnovabili. Vi è altresì la necessità di garantire uno sviluppo del potenziale di energia rinnovabile che sia redditizio, in linea con le esigenze interne, la cooperazione internazionale, lo sviluppo della ricerca e la tutela dell'ambiente, ivi compresa la biodiversità di stabilità del sistema e coerente con le altre politiche europee, in particolare la mitigazione degli effetti del Cambiamento Climatico, la promozione del mercato.

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	9 di 34

1.4 Verifica del Progetto con le linee programmatiche energetiche

Il progetto in oggetto è coerente con quanto delineato dai programmi energetici.

In particolare si sottolineano i seguenti punti di contatto con gli obiettivi orizzontali (*EE 2.4 – Ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive*) di cui alla Fig. 4 del par. 1.2 della presente relazione, mediante la:

- Installazione e la programmazione di un BMS (Building Management System) per il monitoraggio e la gestione, anche in remoto, delle principali funzioni energetiche dei fabbricati con un'unica interfaccia, con una particolare attenzione alla gestione degli impianti termici quali aerotermi e caldaie, al fine di ottimizzare le prestazioni energetiche in funzione delle esigenze di climatizzazione;
- Realizzazione di nuovi circuiti di distribuzione del fluido termovettore a servizio di ciascun fabbricato con una riduzione significativa dell'energia termica dissipata grazie sia al sistema di isolamento termico sia alla minor distanza tra generatore e sistema di utilizzazione;
- Riduzione significativa dei consumi elettrici delle pompe di circolazione ascrivibile alle minori perdite di carico.

Tutte le azioni sopra indicate, sono complementari all'installazione di generatore di calore a condensazione del progetto in esame che garantiscono alte efficienze di rendimento (mediante il recupero del calore dai fumi di combustione) ed una netta riduzione dei consumi così come indicato nel capitolo riguardante l'efficienza energetica del PEAR, "Gli Obiettivi di Efficienza Energetica nel patrimonio immobiliare residenziale e civile non residenziale".

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UE/CPA
			<i>Pag.</i>	10 di 34

2. PIANO TERRITORIALE E PIANO PAESAGGISTICO

2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR).

Il PTR, nel rispondere ai dettami di legge (secondo quanto indicato all'articolo 6 della l.r. 56/77 e s.m.i.), è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione (contenente il quadro strutturale);
- le tavole di piano (in scala 1:250.000 per quelle di progetto e in scala 1:500.000 per quelle analitiche e descrittive);
- le norme di attuazione;
- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica;
- gli allegati (contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella Regione e nelle diverse Province piemontesi);

che, nel loro insieme, rappresentano i contenuti di analisi e di progetto, con le rispettive regole per l'uso del territorio regionale (anche attraverso la definizione degli indirizzi e delle direttive nei riguardi degli altri enti competenti, in prima istanza le Province), e la redazione e la realizzazione della progettazione locale. Il PTR, inquadrandosi nel complessivo disegno di costruzione del Quadro di governo del territorio della Regione Piemonte e riconoscendo la pluralità della sua natura, definisce la struttura dell'intero territorio regionale, individua le principali azioni di natura strategica per raggiungere gli obiettivi fissati per la politica regionale e specifica le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento.

Il PTR prevede un quadro strategico di riferimento costituito da:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- **sostenibilità ambientale, efficienza energetica;**
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economica produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici.

Il livello di connessione e coordinamento tra PTR e Piano Paesaggistico Regionale (di seguito PPR) si è esplicato mantenendo identiche le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	11 di 34

gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani. Si è tuttavia mantenuto un coordinamento tra gli obiettivi specifici mediante il raffronto della complementarietà, anche perché molti sono gli obiettivi comuni. **La strategia del PTR e del PPR si integra con il Piano Energetico Regionale, ed è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse e si delinea nei seguenti punti di sviluppo:**

- a) tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua;
- b) tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria;**
- c) tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo;**
- d) tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale;
- e) promozione di un sistema energetico efficiente;**
- f) prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali;
- g) contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Si sottolinea come, l'area industriale di Rivalta (ex stabilimento FIAT), oggetto di questo progetto di riqualificazione con l'inserimento degli impianti termici civili, dista ampiamente dalla fascia perfluviale del Sangone (a circa 3 km), dall'area SIC di Stupinigi (oltre 5 km) e dal Parco Naturale del Monte San Giorgio (3,5 km). Inoltre, rispetto ai punti di sviluppo sopra riportati si evidenzia che il progetto in oggetto è pienamente inerente per i seguenti punti:

- punto b) tutela dell'aria, tutti gli interventi (impianti di combustione a condensazione con bruciatori basso-emissivi, modulari nelle accensioni in funzione delle reali necessità, coibentazione edifici e BM) sono improntati alla riduzione dei consumi e delle emissioni in atmosfera. punto c) valorizzazione del suolo, il progetto è una riqualificazione di un'area dismessa che ha previsto la ristrutturazione di capannoni industriali non più utilizzati, escludendo così un ulteriore consumo del suolo. L'inserimento degli impianti termici civili all'interno dello Stabilimento di Rivalta non determinerà alcuna alterazione del paesaggio esistente (vedere par. 1.7 dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE_IMPATTI);
- punto e), mediante gli interventi descritti nel § 1.4

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	12 di 34

2.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione Piemonte, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Piano paesaggistico persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano Territoriale, soprattutto:

- promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e delle sue criticità, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- delineando un quadro strategico di riferimento su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui seguenti principali assi:

- naturalistico-ambientale (fisico ed ecosistemico);
- storico-culturale;
- percettivo-identitario;
- morfologico-insediativo.

Come meglio specificato nei paragrafi che seguono il progetto, che prevede una riqualificazione come polo logistico dello stabilimento FCA ITALY di Rivalta, rientra pienamente nelle previsioni dei piani provinciali e comunali che declinano a livello locale le previsioni del PPR.

2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2

Nell'ambito del Piano Territoriale e della Mobilità Generale e di Settore (di seguito PTGM), il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (di seguito PTC2), approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011, mantiene piena efficacia e costituisce lo strumento organico di pianificazione e programmazione dell'intero territorio che mediante il D.C.M. del 14

aprile 2015, n. 2/2015 (Prot. n. 11258) ha approvato la perimetrazione delle zone omogenee della città Metropolitana di Torino (in totale 11), così come riportato nelle figura sottostante.

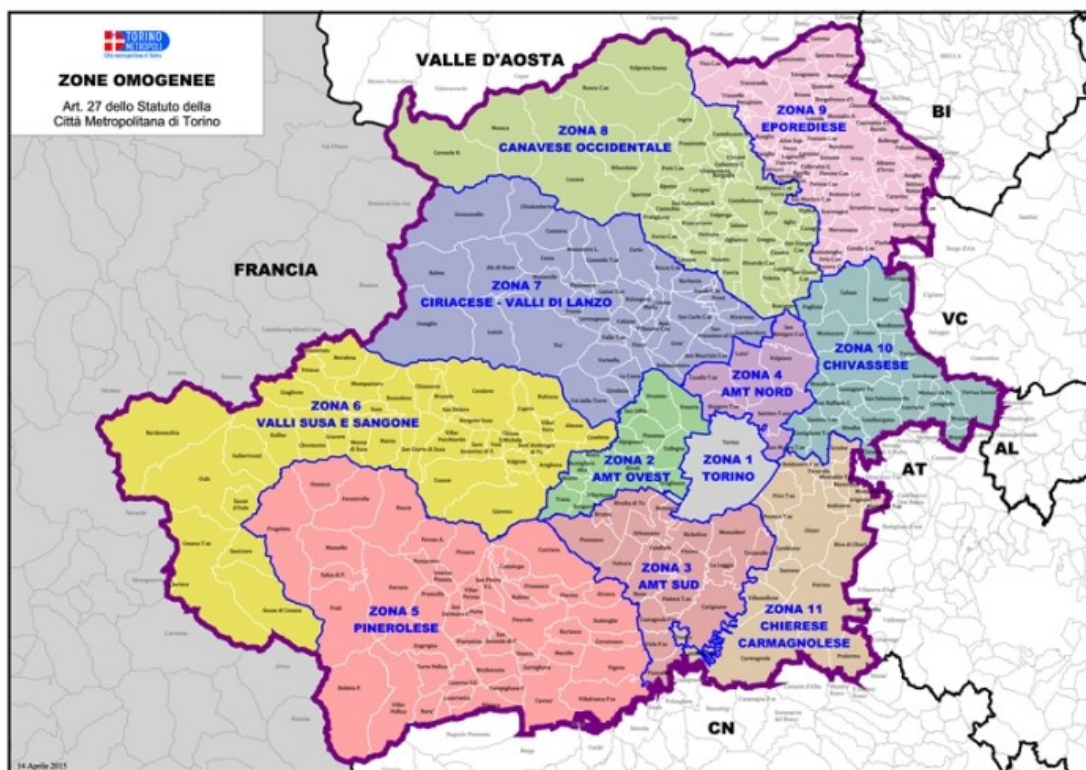


Tabella popolazione legale e superficie (elaborazione dati Istat 2011)

	ZONA OMOGENEA	N. COMUNI	POPOLAZIONE (ISTAT G.U. 2011)	KMQ
CAPOLUOGO	ZONA 1 - TORINO	1	872.367	130
	ZONA 3 - AMT SUD	18	264.419	386
> 200.000 < 300.000	ZONA 2 - AMT OVEST	14	234.878	203
	ZONA 4 - AMT NORD	7	133.855	175
> 120.000 < 200.000	ZONA 5 - PINEROLESE	45	132.561	1.302
	ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	22	130.217	462
> 80.000 < 120.000	ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	40	104.976	1.247
	ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	40	100.848	973
	ZONA 10 - CHIVASSESE	24	98.700	423
	ZONA 9 - EPOREDIESE	58	90.651	551
	ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	46	84.308	975
	Totale	315	2.247.780	6.827



Figura 2: Zone Omogenee previste dal PTC 2.

Il PTC2, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e in particolare definisce:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	14 di 34

- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, come normato all'art. 5 della Legge urbanistica regionale n. 56/77 s.m.i., in conformità con il Piano territoriale regionale, definisce:

- a) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, definendo, nel rispetto delle competenze statali, i criteri di salvaguardia;
- b) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela e della valorizzazione dei beni storico-artistici ed ambientali, dei parchi e delle riserve naturali, delle aree di interesse paesaggistico e turistico;
- c) i criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi, le attrezzature e gli impianti produttivi di interesse regionale, con particolare attenzione ai trasporti, alle reti telematiche ed alle attività produttive e commerciali di livello sovracomunale;
- d) i criteri, gli indirizzi e le principali prescrizioni, che devono essere osservati nella formazione dei piani a livello comunale o di settore, precisando le eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina urbanistica comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati;
- e) i casi in cui la specificazione o l'attuazione del piano territoriale sono subordinate alla formazione di progetto territoriale operativo.

Il contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo è il principio cardine sul quale si fonda il PTC2 che ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di "Transizione Recupero" inutilizzate e sottoutilizzate a destinazione produttiva o ad altre destinazioni.

Il PTC2 ricerca il contenimento della crescita del consumo di suolo, anche in riferimento allo sviluppo e al sostegno del sistema produttivo. Le norme del Piano prevedono quindi, così come già definito per il sistema residenziale, l'inedificabilità delle aree "libere", e la tutela dei suoli di I e II Classe di capacità d'uso o destinati a colture specializzate.

In un momento in cui il tessuto produttivo dell'area torinese sta affrontando trasformazioni importanti, è cruciale sostenere la sua qualificazione non solo tecnologica, ma anche ambientale. In tal senso il PTC2 si pone come strumento in grado di minimizzare (se non azzerare) i conflitti tra aree produttive e aree residenziali o di pregio ambientale, produrre effetti positivi per la crescita della competitività delle imprese e

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	15 di 34

dei loro prodotti, creare occasioni di sviluppo di una filiera specializzata nelle applicazioni di tecnologie per l'ambiente.

Gli indirizzi comunitari sottolineano la necessità di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile delle aree industriali, puntando in particolare su politiche di conservazione delle funzioni del suolo e di contrasto alla dispersione delle aree produttive. L'esigenza di una pianificazione d'area vasta che si collochi a monte delle scelte localizzative e progettuali di dettaglio, e che sancisca alcuni principi base di riferimento, anche differenziati secondo le specificità dei diversi ambiti del territorio Provinciale, nasce dalla presa d'atto che, in molti casi, le negative ricadute ambientali e territoriali sono conseguenza di decisioni scaturite da richieste puntuali e strettamente locali, senza che vi sia stato a monte un disegno strategico complessivo di organizzazione del territorio.

Conseguenze più evidenti di ciò sono il consumo di terreni, non di rado di elevato pregio agricolo, e lo "sprawling", ovvero la distribuzione casuale, disordinata e frammentata delle aree. A ciò si aggiunge il proliferare di fonti di emissioni di inquinanti più o meno impattanti, di difficile gestione e controllo, la richiesta di nuove infrastrutture, le difficoltà di gestione del rapporto tra aree con diversa specializzazione. Il PTC2, nel riconfermare tale priorità, intende porsi in maniera più cogente nei confronti della tutela di tale risorsa, e prevede quindi:

- la limitazione alla nuova edificazione di aree produttive isolate dal costruito preesistente, anche sostenendo politiche di concentrazione dell'offerta industriale a livello sovracomunale;
- il riuso, in via preferenziale, delle aree e degli stabilimenti esistenti, dismessi o obsoleti, che non siano localizzati in aree "improprie" o che possano essere fonte di pressione ambientale in ragione della loro riattivazione;
- l'individuazione di insediamenti esistenti o poli di rilievo sovra comunale, da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti (con particolare riferimento alla dotazione infrastrutturale, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del sito);
- l'adozione di standard di eco-efficienza per le aree industriali nuove (APEA: Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) e per le esistenti;
- la qualificazione e il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle aree;
- il ricorso a percorsi di co-pianificazione e programmazione concertata da adottare già in fase pre-progettuale, in modo speciale per la localizzazione di insediamenti di grandi dimensioni o comunque con forti ripercussioni territoriali e ambientali.

Il PTC2 definisce gli "Ambiti produttivi di I livello" e gli "Ambiti produttivi di II livello", quali luoghi preferenziali sui quali la Provincia concentra la propria attenzione e che intende valorizzare, e/o

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	16 di 34

implementare in via preferenziale, anche nell’ottica del contenimento dell’uso del suolo libero e del riequilibrio multipolare del territorio.

AMBITI PRODUTTIVI	CARATTERISTICHE	AZIONI
I LIVELLO	Ambiti strategici caratterizzati da una elevata vocazione manifatturiera, che rappresentano i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale.	Nuova edificazione Ricollocazione di attività provenienti da aree improprie Ampliamenti anche significativi
II LIVELLO	Ambiti caratterizzati da presenze produttive significative , in aree a vocazione ancora manifatturiera e industriale, ma su cui è complesso, per ragioni territoriali, economiche, ambientali e sociali, favorire ulteriori processi di crescita e concentrazione.	Ampliamenti limitati, se idonei, previa verifica riutilizzo aree critiche Potenziamento infrastrutture materiali e immateriali
RESTO DEL TERRITORIO		Le attività artigianali di servizio alle funzioni residenziali, di carattere non nocivo e molesto, con superficie al disotto dei 500 mq di Sul, sono comunque ammesse all’interno dei contesti residenziali. Tali attività devono essere realizzate nel rispetto dei criteri di cui all’articolo 25, comma 4 delle NdA del PTC2

Figura 3: Criteri adottati per l’individuazione dei Poli.

Per quanto la specificità del programma energetico provinciale ad oggi vigente, si rimanda al § 2.1. della presente relazione.

I Siti di Importanza Comunitaria (di seguito SIC) vengono proposti per contribuire a mantenere o ripristinare almeno un tipo di habitat naturale di interesse comunitario o tutelare almeno una specie animale o vegetale e per contribuire al mantenimento della diversità biologica nelle regioni biogeografiche (in Piemonte sono presenti le regioni continentale, alpina e mediterranea). Le Zone Speciali di Conservazione (di seguito ZSC) sono designate dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a seguito dell’approvazione di Misure di Conservazione sito-specifiche per ciascun SIC, che mirano ad evitare il degrado degli habitat per i quali sono stati istituiti e/o la rarefazione o scomparsa delle specie.

I pSIC sono “Siti di Importanza Comunitaria proposti” e quindi in fase di vaglio da parte del Ministero e dell’Unione Europea per il riconoscimento come SIC, ad essi si applicano, comunque, tutte le norme che riguardano i Siti della Rete Natura 2000 e quindi l’art. 43 della L.R. 19/2009 e le “Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte”, approvate con DGR n. 54-7409 del 7 aprile 2014, modificate con DGR n. 22-368 del 29/09/2014, DGR n. 17-2814 del 18/1/2016 e con DGR n. 24-2976 del 29/2/2016 (<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/rete-natura-2000/gestione-rete-natura-2000.html>).

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono aree necessarie per preservare, mantenere o ristabilire una varietà e una superficie sufficiente di habitat tali da garantire la sopravvivenza e la riproduzione di tutte le

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	17 di 34

specie di cui all'articolo 1 della Direttiva Uccelli, nella loro area di distribuzione. Le aree di protezione prossime all'impianto sono esaminate nel quadro Ambientale – Stato Attuale.

2.4 Verifica del progetto con i Piani territoriali

Il progetto, parte di un più ampio processo di graduale ristrutturazione, ormai alle sue fasi finali, dei fabbricati dello stabilimento industriale di Rivalta (rimasto inattivi per diversi anni a seguito dell'interruzione della produzione di vetture) al fine di ospitare le attività dell'Unità Organizzativa Parts Supply Chain Operations di FCA ITALY S.p.A., è in linea con quanto definito dal Piano Territoriale Regionale (PTR) che, come evidenziato nel § 2.1, prevede, come via "prediletta", proprio il riuso delle aree e degli stabilimenti esistenti, dismessi o obsoleti, che non siano localizzati in aree "improprie" o che possano essere fonte di pressione ambientale in ragione della loro riattivazione. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dedica una tavola al Sistema del Verde e delle Aree Libere (Tavola 3.1 del PTC2, indicata nella figura 3a), individuando a scala metropolitana aree protette, fasce perfluviali e aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale. L'area industriale di Rivalta, oggetto di questo progetto, dista ampiamente dalla fascia perfluviale del Sangone (a circa 3 km), dall'area SIC di Stupinigi (oltre 5 km) e dal Parco Naturale del Monte San Giorgio (3,5 km).



● Area oggetto dell'intervento

Figura 4a: estratto dalla tavola 3.1 del PTC2

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	18 di 34

3. PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA

3.1 Piano Qualità dell'Aria Regionale (PRQA)

Il territorio piemontese è delimitato sui tre lati dall'arco montuoso della Alpi e degli Appennini e comprende vasti ambienti collinari ed il settore più elevato della pianura padana.

Con la Legge Regionale 7 aprile 2000 n. 43 la Regione Piemonte ha emesso l'atto normativo di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria, individuando gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, l'inventario delle emissioni IREA.

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (di seguito PRQA) è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente, ed è stato approvato dal Consiglio regionale, con D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica.

In particolare, la documentazione relativa al PRQA illustra:

- lo stato di qualità dell'aria e l'individuazione degli ambiti che hanno maggior peso sulla qualità dell'aria (Agricoltura, Energia, Trasporti, Industria);
- approfondimenti tecnici che validano da un punto di vista scientifico i contenuti del PRQA (Source Apportionment Modellistico ed Analitico, Analisi dei consumi energetici e delle riduzioni emissive ottenibili, Valutazione degli effetti ambientali del PRQA in riferimento ai Cambiamenti Climatici, Dichiarazione di Sintesi del percorso di VAS).
- le misure afferenti a ciascun ambito e relativa quantificazione in termini di riduzione emissiva;
- i risultati delle simulazioni modellistiche relative all'attuazione delle misure di qualità dell'aria, che indicano il 2030 quale anno di rientro nei limiti di qualità dell'aria, definiti nella direttiva 2008/50/CE.

Con la D.G.R. 29 dicembre 2014 n. 41-855, la Regione Piemonte, ha approvato la nuova zonizzazione del territorio regionale relativa alla qualità dell'aria ambiente e ha individuato gli strumenti utili alla sua valutazione tra i quali, ad esempio, il programma di valutazione. Con nota prot. DVA-2012-0021668 del 11/9/2012, il Ministero dell'Ambiente ha comunicato l'esito favorevole delle proprie valutazioni di conformità sui progetti di zonizzazione e classificazione del territorio regionale e con successiva nota prot. DVA-2013-

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	19 di 34

0030115 del 23/12/2013, il Ministero dell'Ambiente ha comunicato l'esito favorevole sul Programma di Valutazione. In particolare il progetto relativo alla nuova zonizzazione e classificazione del territorio, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, ha ripartito il territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- Agglomerato di Torino - codice zona IT0118
- Zona denominata Pianura - codice zona IT0119
- Zona denominata Collina - codice zona IT0120
- Zona denominata di Montagna - codice zona IT0121
- Zona denominata Piemonte - codice zona IT0122

Per quanto riguarda le pressioni emissive legate al comparto riscaldamento (oggetto del presente studio), le maggiori responsabilità sono da ascrivere agli impianti termici civili, che concentrano il loro contributo nel semestre invernale. Le emissioni di ossidi di azoto (NO_x espressi come NO₂) da parte del settore riscaldamento risultano accentrate nei comuni a maggiore densità abitativa, in quanto legate alla volumetria residenziale; le emissioni di particolato primario (PM₁₀) risultano invece maggiormente distribuite sul territorio, concentrandosi nei centri abitati nei quali risulta più diffuso l'utilizzo della legna come combustibile; come risulta dalle figure di seguito riportate e facenti riferimento al quadro conoscitivo del Piano di qualità dell'aria.

EMISSIONI COMPARTO RISCALDAMENTO

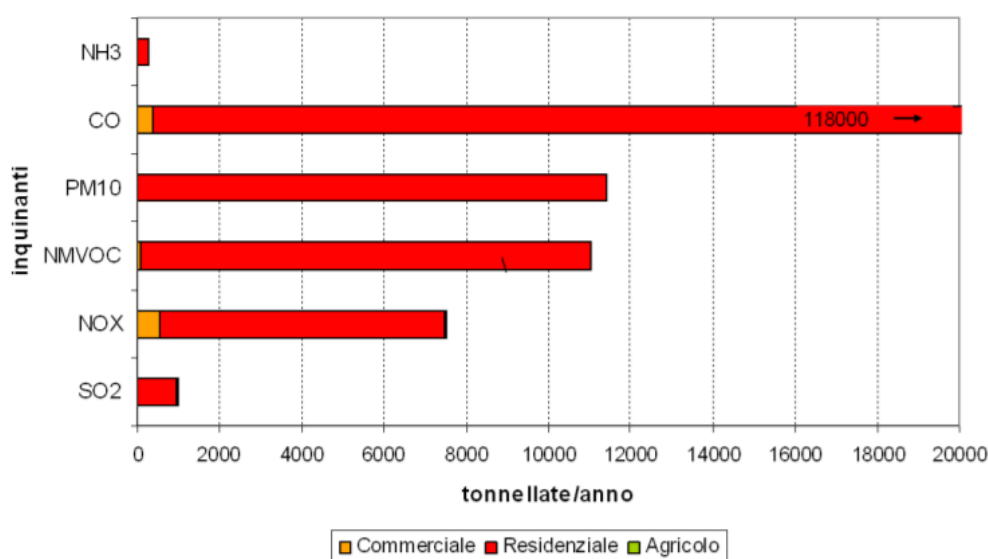


Figura 5: Contributo dei diversi Settori alle emissioni legate al riscaldamento - IREA 2010B (dati Regione Piemonte ed elaborazioni)

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	20 di 34

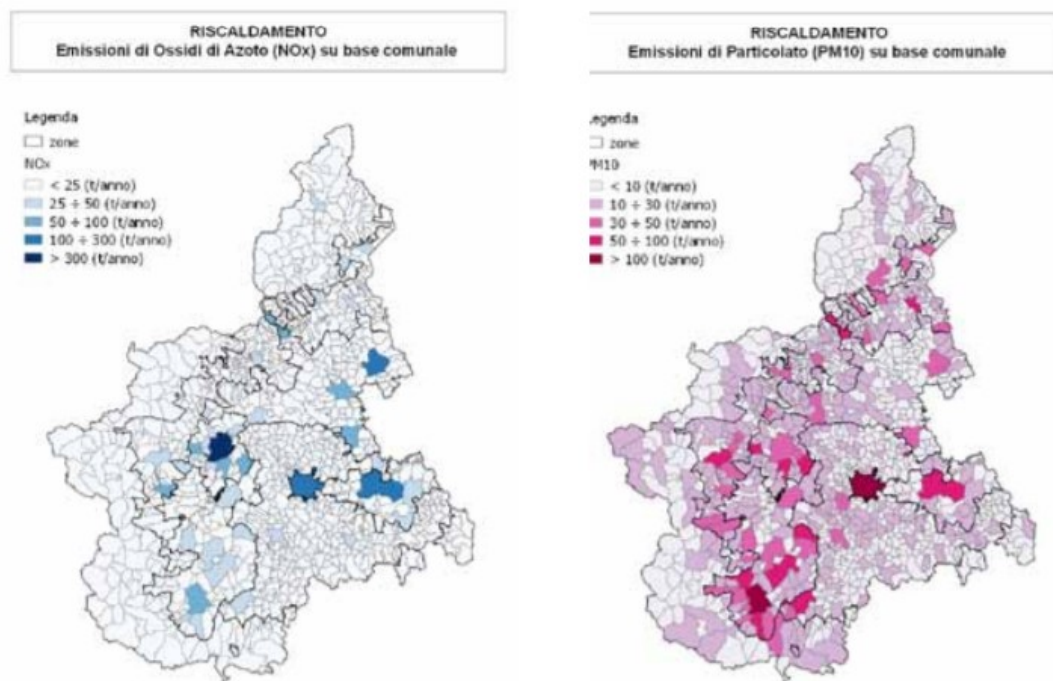


Figura 6a: Distribuzione sul territorio regionale delle emissioni legate al riscaldamento - IREA 2010B (dati Regione Piemonte e elaborazioni ARPA Piemonte)

La legna rappresenta il combustibile che contribuisce quasi esclusivamente alle emissioni di particolato primario legate al riscaldamento (99.5%) e, insieme al gas naturale, risulta anche predominante per quanto riguarda le emissioni di ossidi di azoto (Figura 8). Per una corretta valutazione degli impatti ambientali, l'analisi del contributo emissivo da parte dei diversi combustibili deve però tener conto dell'informazione sulla loro diffusione: il fabbisogno energetico per riscaldamento civile a livello regionale risulta infatti prevalentemente soddisfatto dall'utilizzo di metano e in misura minore dalla legna.

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	21 di 34

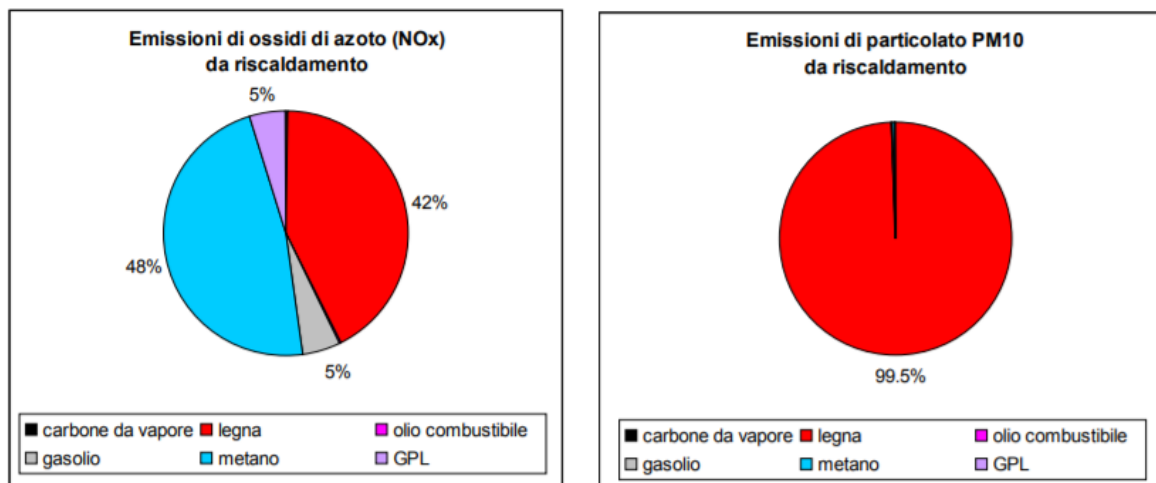


Figura 7b: Contributo dei diversi combustibili alle emissioni legate al riscaldamento - IREA 2010B (dati Regione Piemonte e elaborazioni ARPA Piemonte)

Lo scenario emissivo 2030, è stato predisposto applicando allo scenario emissivo base (riferito all'anno 2015 a partire da IREA 2010B) dei trend evolutivi distinti per ciascun inquinante e per ciascun comparto emissivo. Solo nel caso del macrosettore Combustione non industriale (Riscaldamento) si è deciso di non applicare l'incremento di utilizzo della biomassa legnosa previsto dallo scenario SEN 2014 di GAINS a partire dal 2020, ritenendo che tale fenomeno si sia verificato anticipatamente in Piemonte, come confermato dal confronto tra i valori emissivi previsti al 2030 dallo scenario GAINS e quelli dello scenario base 2015. I trend emissivi sono stati applicati a tutte le tipologie di sorgente: sorgenti diffuse, lineari e puntuali.

Il nuovo PRQA è una diretta conseguenza delle nuove strategie e politiche comunitarie, nazionali e regionali. In particolare il capitolo 7 del Piano, fissa gli ambiti di intervento con gli obiettivi che il piano intende raggiungere e relative azioni. Di seguito è riportata la tabella del Piano che delinea gli obiettivi generali e specifici del PRQA.

Nello specifico nella sezione dedicata al "Riscaldamento e produzione di energia" al par. § 7.3.2.2, si riportano:

- Le produzioni termiche basate su pompe di calore che rappresentano un'importante opportunità per l'impiego di calore da fonte rinnovabile per il riscaldamento degli ambienti.
- Le produzioni solari termiche che rappresentano un'ulteriore, importante opportunità per la produzione di calore da fonte rinnovabile priva di emissioni in atmosfera non solo per la

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	22 di 34

generazione di acqua calda sanitaria, ma anche quale integrazione agli impianti di riscaldamento/raffrescamento.

3.2 Verifica del progetto con i Piano Qualità dell'Aria

Nell'allegato A – Ambito Energia del PRQA sono definite le misure del Piano, tra le quali si sottolinea la coerenza del progetto rispetto al punto EE.05 “Riqualificazione ed efficientemente energetico degli impianti termici”. Infatti il progetto prevede interventi di efficientamento energetico che sono coerenti con la misura EE.05, riassumibili nel miglioramento delle prestazioni energetiche per la climatizzazione invernale/estiva e/o produzione di acqua calda per uso igienico – sanitario nel 50% dell'attuale parco impianti ed ottenibili, ad esempio, attraverso interventi quali:

- adeguamento dei generatori di calore a servizio degli impianti termici (**cambio bruciatore o sostituzione del generatore**) alle migliori tecnologie disponibili quali, ad esempio, **generatori a condensazione ad alto rendimento** ovvero generatori ibridi con pompa di calore e impianto di combustione a condensazione integrate;
- adozione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore mirati ad ottenere molteplici benefici (miglior bilanciamento dell'impianto e distribuzione delle temperature tra le varie unità abitative, limitazione della temperatura nei vani, miglior sfruttamento degli apporti gratuiti quali ad esempio l'irraggiamento solare) attuato attraverso l'installazione e la programmazione di un BMS (Building Management System). L'installazione e la programmazione di tale sistema consente il monitoraggio e la gestione in remoto degli impianti programmando l'accensione degli impianti sia in funzione di orari e turni lavorativi, sia in funzione delle sonde di temperatura dislocate all'interno ed all'esterno dei fabbricati, al fine di regolare la distribuzione del calore in funzione delle effettive esigenze;
- ristrutturazione di impianti termici per il miglioramento del rendimento medio globale;
- installazione di impianti/apparecchi caratterizzati da una maggiore efficienza nella produzione del freddo, contraddistinti da classi energetiche più alte rispetto a quelle degli impianti/apparecchi sostituiti. Nel caso di impianti termici basati sulla combustione, il miglioramento dei rendimenti influisce direttamente sulla riduzione delle emissioni di particolato PM10 e di ossidi di azoto NO_x.

Come sopra riportato, il progetto prevede l'utilizzo di caldaie a condensazione con bruciatori a basso tenore di NO_x che garantiranno ridotti livelli emissivi.

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	23 di 34

4. PIANO DI TUTELA DELL'ACQUA

4.1 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (di seguito PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del territorio piemontese, nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. E', inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il 20 luglio 2018 con D.G.R. n. 28-7253 la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto di Revisione del PTA, comprensivo dei documenti di supporto per l'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica.

La revisione del PTA è in continuità con la strategia delineata nel PTA 2007 ed è specifica ed integra, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

La Regione, nell'ambito delle sue attività di pianificazione, intende orientare la sua azione a promuovere la diffusione di comportamenti virtuosi per una gestione sostenibile della risorsa idrica, bene prezioso ora più che mai da tutelare, in un'ottica di sostenibilità dell'azione umana sul territorio.

Il 26 luglio 2018, a seguito dell'adozione del Progetto di Piano da parte della Giunta Regionale, è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS); al termine della fase di partecipazione e consultazione, con D.G.R. n. 41-7889 del 16 novembre 2018, è stato approvato il Parere Motivato predisposto dall'Autorità Regionale competente per la procedura di VAS. Successivamente si è provveduto alle opportune revisioni dei documenti di Piano sulla base degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni riportate nello stesso Parere Motivato. Le modifiche apportate al Progetto di Revisione del PTA sono rappresentate nella Dichiarazione di Sintesi redatta ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 152/2006.

Con D.G.R. n. 64-8118 del 14 dicembre 2018 la Giunta Regionale ha, infine, approvato la proposta al Consiglio Regionale di Piano di Tutela delle Acque e la proposta di Dichiarazione di Sintesi, ai fini dell'approvazione definitiva.

Le finalità specifiche del presente Piano sono:

- a) proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide ad essi connessi;
- b) agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UE/CPA
			<i>Pag.</i>	24 di 34

- c) mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione nel caso di sostanze pericolose prioritarie;
- d) assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- e) contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.



Figura 7: Corpi idrici superficiali soggetti ad obiettivi di qualità -fiumi e laghi area Metro politana Torino

4.2 Piano di Bacino Idrografico del fiume Po

Il Piano di Bacino Idrografico è il principale strumento di pianificazione e programmazione mediante il quale l'Autorità di Bacino definisce le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.

Il legislatore ha comunque previsto la possibilità di adottare strumenti più agili quali schemi previsionali e programmatici, piani stralcio e misure di salvaguardia. Il Piano di Bacino può dunque essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

Di seguito si evidenziano gli strumenti del Piano di Bacino del Fiume Po rilevanti per l'area di studio:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF);
- Il piano straordinario per le aree a rischio (P267).

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	25 di 34

Il PAI individua specifici ambiti a pericolosità - perimetrati nelle Tavole del dissesto in ambito collinare e montano e nelle Tavole delle Fasce Fluviali tracciate per il fiume Po e i suoi principali affluenti di pianura - nei quali persegue da un lato obiettivi di sicurezza per i beni già presenti e compatibili con le condizioni di deflusso e di espansione delle piene e dall'altro una tutela severa delle condizioni di funzionalità idraulica attraverso una dettagliata regolazione degli usi del suolo consentiti e delle modalità secondo le quali tali usi possono svilupparsi.

Il quadro dei dissesti individuato dal PAI per i bacini del Sangone e del Chisola (corsi d'acqua più vicini allo stabilimento oggetto di studio) non ha evidenziato tendenze di sovralluvionamento nelle aree interessate dal progetto in esame.

Il PAI ha fissato i principi fondamentali per la gestione del rischio alluvionale nel bacino padano:

- la salvaguardia della vita umana;
- l'individuazione dei livelli di rischio accettabile in relazione alla condizioni di vulnerabilità delle popolazioni e del territorio;
- il raggiungimento di livelli di protezione omogenei per l'insieme dei beni.

Sempre in riferimento ai bacini del Sangone e del Chisola, la stima della pericolosità a livello comunale, non interessa il comune di riferimento, dato che le aree di maggior incidenza sono localizzate all'estremo settore occidentale del sottobacino del Sangone.

Il PAI prevede le seguenti linee di intervento sull'asta del corso d'acqua al fine di:

- adeguare le protezioni spondali in corrispondenza dei centri abitati tramite la manutenzione straordinaria dell'alveo;
- controllare la stabilità del fondo alveo grazie ad opere trasversali;
- mantenere e la delimitazione delle aree di naturale esondazione del Sangone.

Il Piano Stralcio per le Fasce Fluviali (di seguito PSFF) sui corsi d'acqua principali del bacino idrografico del fiume Po mira a conseguire, attraverso opere, vincoli, direttive, un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il PSFF contiene la definizione e la delimitazione cartografica delle fasce fluviali dei corsi d'acqua piemontesi appartenenti al sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dell'asta del fiume Po sino al Delta e dei corsi d'acqua emiliani e lombardi nei tratti arginati di confluenza al Po.

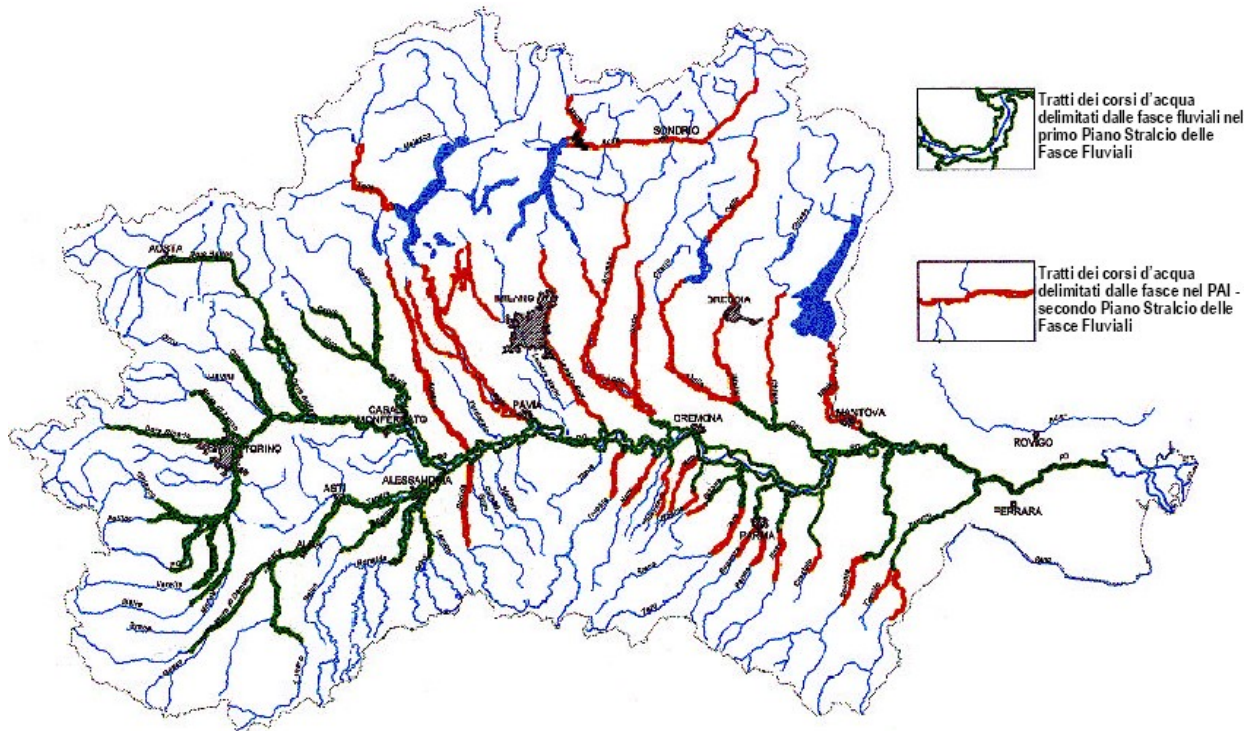


Figura 8: Corsi d'acqua principali Regione Piemonte.

I metodi predisposti dal comitato della Autorità di Bacino, portano alla definizione di tre fasce fluviali:

- “Fascia A” o Fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall’insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- “Fascia B” o Fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell’evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;
- “Fascia C” o Area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

In relazione a quanto sopra riportato, il progetto in esame si trova ad una distanza di circa 2,5 km dal Torrente Sangone e circa 5,5 km dal Torrente Chisola e quindi ricade al di fuori della fasce di cui sopra.

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	27 di 34

4.3 Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, deve orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Le misure del piano si devono concentrare su tre obiettivi principali:

- migliorare nel minor tempo possibile la sicurezza delle popolazioni esposte utilizzando le migliori pratiche e le migliori tecnologie disponibili a condizione che non comportino costi eccessivi;
- stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;
- favorire un tempestivo ritorno alla normalità in caso di evento.

Il processo di pianificazione è articolato in tre fasi successive che comportano:

- una valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- la predisposizione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni;
- la redazione di un Piano di gestione del rischio di alluvioni sulla base degli esiti delle mappe di cui al punto precedente.

Tale processo si ripete ciclicamente ogni 6 anni.

Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE).

Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) e il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori differenti: giallo (R1-Rischio moderato o nullo), arancione (R2- Rischio medio), rosso (R3-Rischio elevato), viola (R4-Rischio molto elevato).

Dall'esame delle mappe della pericolosità e del rischio, riferito all'attuazione della cosiddetta Direttiva alluvioni, si evidenzia come i fabbricati e relativi impianti termici civili oggetto del presente studio ricadano

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
		<i>Pag.</i>	28 di 34

fuori delle aree identificate pericolose ed a rischio alluvione (Figura 10 e Figura 11). Le mappe che assolvono ad una funzione di carattere ricognitivo dei fenomeni naturali esaminati e della conseguente esposizione ad essi di determinate parti del territorio forniscono la rappresentazione dell'estensione delle aree allagabili, delle quali devono tener conto tutti i soggetti interessati secondo le comuni regole di prudenza, cautela e prevenzione. Il canale dei Cavalieri interrato che scorre prima in via I Maggio e poi all'interno del comprensorio presenta dei rischi limitati a piccole porzioni del comprensorio.

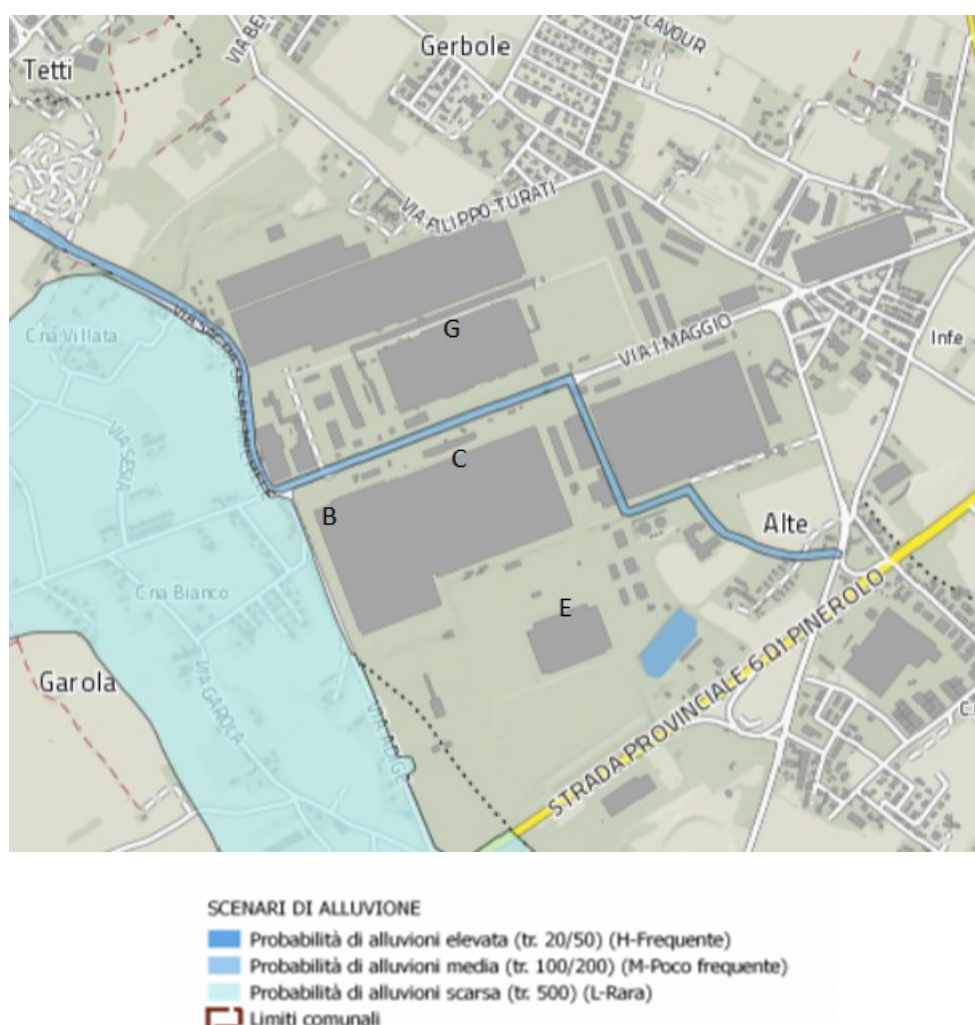
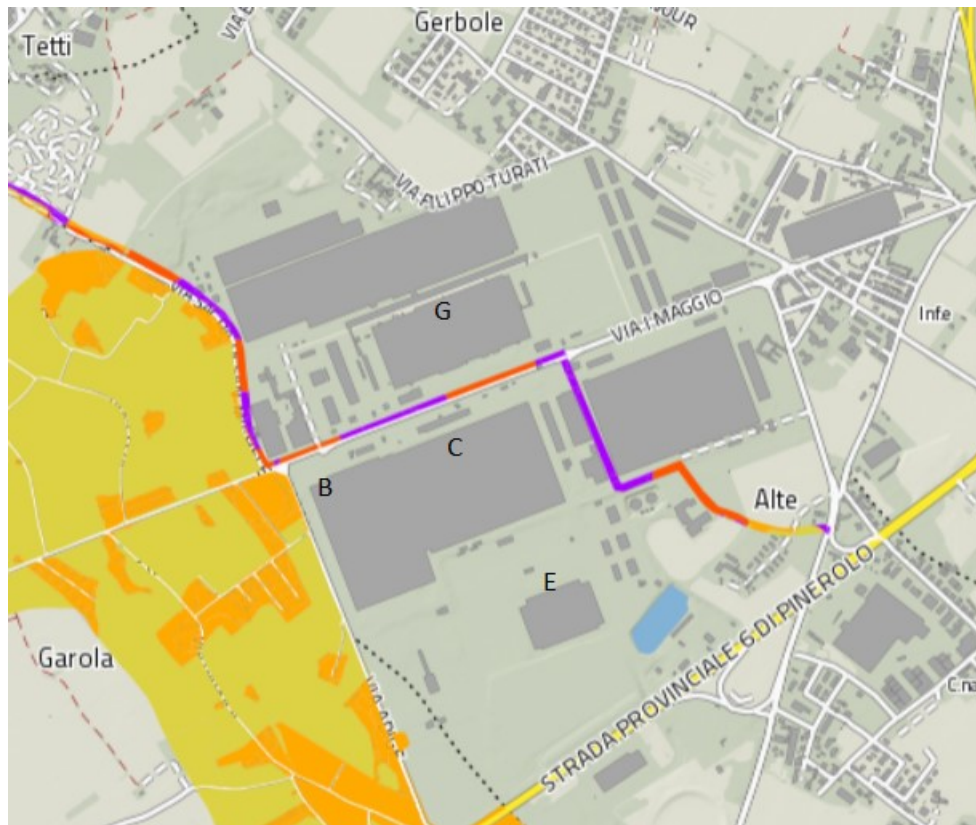


Figura 9: Mappa di pericolosità alluvione con indicazione impianti termici civili “B” - “C” - “E”



Scenari di rischio

- R1 - Rischio moderato
- R2 - Rischio medio
- R3 - Rischio elevato
- R4 - Rischio molto elevato
- Limiti comunali

Classi di Danno

		D1	D2	D3	D4
Classi di Pericolosità	L	R1	R1	R2	R2
	M	R1	R2	R3	R4
	H	R1	R3	R4	R4

Figura 10: Stralcio mappa Rischio alluvione con indicazione impianti termici civili “B” - “C” - “E”

4.4. Verifica del progetto con i Piani Tutela delle Acque

Dall’esame dei Piani di Tutela delle Acque, dei piani di attuazione della cosiddetta Direttiva alluvioni, si evidenzia come il progetto non presenti criticità dal punto di vista del rischio idrogeologico. Si sottolinea come il progetto preveda una decisa riduzione dei consumi idrici mediante l’introduzione di generatori di calore a condensazione a servizio dei singoli fabbricati, rispetto al sistema centralizzato esistente pre ristrutturazione degli edifici, meno flessibile alle condizioni meteo climatiche o alla flessibilità lavorative di un servizio di logistica.

5. PIANIFICAZIONE LOCALE

5.1 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comune di Rivalta

Con riferimento al Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C) [Il variante Generale della Città di Rivalta, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 62-2471 del 27/07/2011], il Comprensorio Industriale risulta a tutt'oggi, abbastanza isolato dalle zone residenziali del comune di Rivalta.

Dal PRGC del comune di Rivalta (tavola C2), in Figura 11, si evince come l'area sia a destinazione industriale ed artigianale, con piccole realtà residenziali (in Figura 11, estratto del Piano Regolatore di Piossasco); in Figura 12, sempre dal PRGC, è riportato uno stralcio del "mosaico" della carta di sintesi con i P.R.G.C. dei Comuni limitrofi e relativa legenda.








	PARTI DESTINATE AD IMPIANTI INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI IN PROGETTO O ESISTENTI CHE SI CONFERMANO NELLA LORO UBICAZIONE		PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE A SERVIZI PUBBLICI AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA L.U.R., ESISTENTI
	PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE AD ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE NON FACENTI PARTE DI QUANTO CONSIDERATO DALL'ART. 22 DELLA L		PARTI DEL TERRITORIO TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICAT
	PARTI DEL TERRITORIO OCCUPATE DA INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DA TRASFORMARE CON RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA A DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIAL		

Figura 11: P.R.G.C. Comune di Rivalta, con indicazione degli impianti termici civili "B", "C", ed "E"

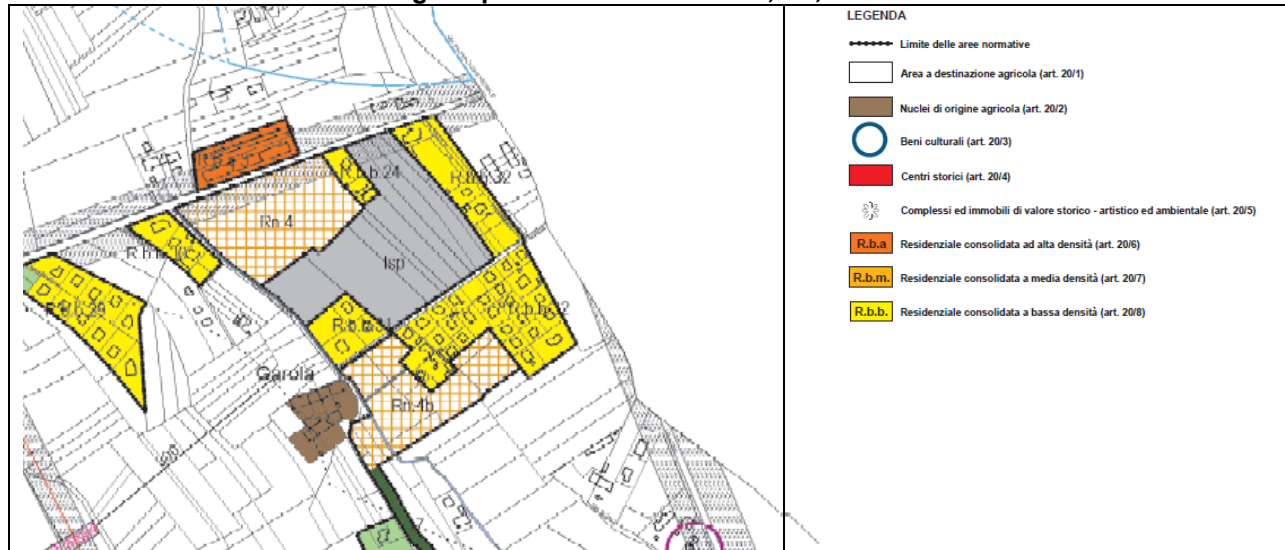
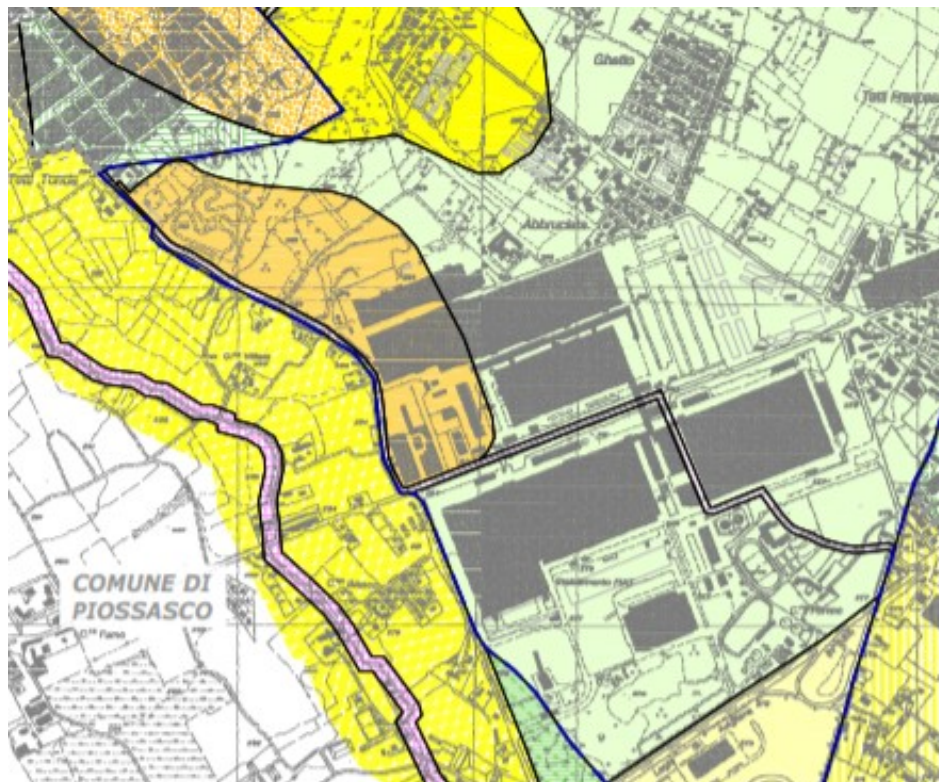


Figura 11: P.R.G.C. Comune di Piovasasco



	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	32 di 34

	Classe I: Sono consentiti interventi sia pubblici sia privati. Lo studio geologico e geotecnico richiesto dal DM 14-01-08 deve accertare l'eventuale presenza a scala locale di elementi di pericolosità geologica, nonché individuare le eventuali soluzioni tecniche di mitigazione che devono essere esplicitate in ambito di progetto esecutivo		Sottoclasse IIb: Ambiti di pianura generalmente privi di significativi elementi di pericolosità geomorfologica. Le nuove abitazioni previste in tali ambiti dovranno essere precedute da studio geologico-geomorfologico e geotecnico di dettaglio. Per le aree in destra Sangone andranno inoltre evidenziate alla scala locale le eventuali situazioni di ristagno idrico superficiale per effetto dell'attività irrigua e di fenomeni alluvionali caratterizzati da corrente con bassa velocità e ridotti battenti
	Sottoclasse IIc: Ambiti di pianura con limitazioni riconducibili a fenomeni di allagamento per opera del reticolato idrografico secondario. In tali aree i nuovi edifici andranno realizzati in rilevato con la quota zero di progetto pari a +0.50 m. Tale prescrizione cadrà quando saranno realizzate indagini idrauliche approfondite		Classe II: Porzioni di territorio in condizioni di moderata pericolosità geomorfologica (COMUNE DI VOLVERA)

Figura 12: Carta Mosaico con PRGC territori comunale limitrofi.

Così, come emerge dalla figura 11, un estratto dalla planimetria G7 del PRGC "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, alla scala 1:5.000" l'area del comprensorio industriale di Rivalta di Torino non presenta particolari pericoli geomorfologici ed idraulici.

Inoltre, il territorio di Rivalta di Torino risulta essere compreso nella zona 3 della classificazione sismica ai sensi della D.G.R.n.6-887 del 30.12.2019. Le costruzioni i cui progetti delle strutture vengono depositati ai sensi dell'art.93 del D.P.R. n.380/01 e s.m.i., devono essere dimensionate in linea con le norme tecniche vigenti per le zone 3. Analizzando il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2011 (<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-vigente>) emerge che fra le aree protette più prossime al comprensorio industriale in esame è presente il Parco naturale di Stupinigi (EUAP0222), tale parco rientra anche fra i Siti di Importanza Comunitaria (IT1110004). Il sito dista dal Comprensorio Industriale di Rivalta circa 7,0 km. (figura 13)

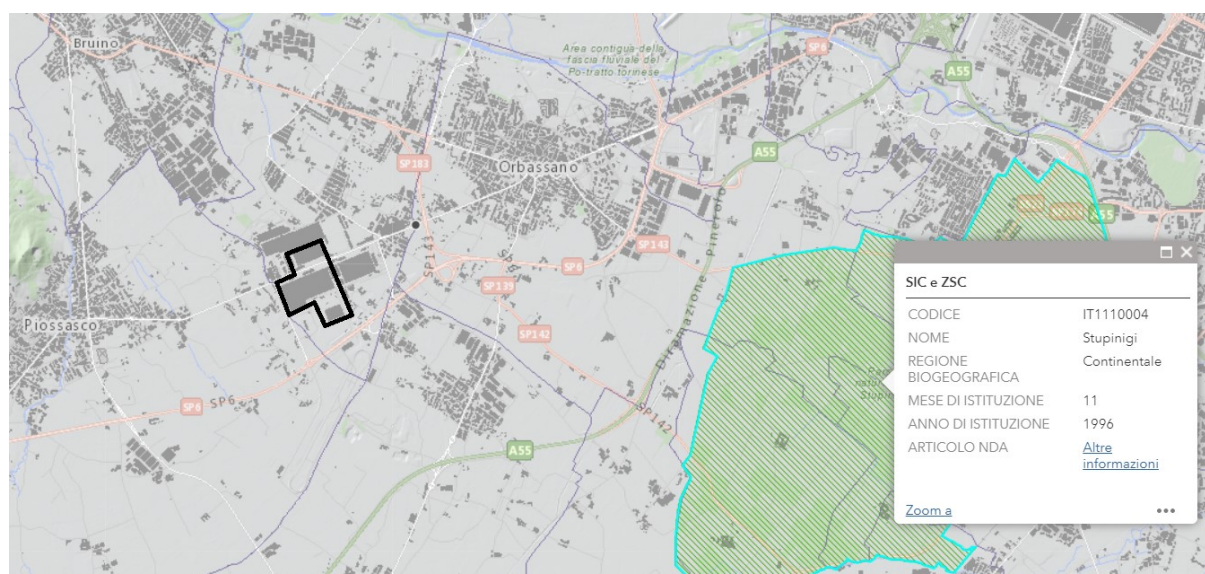


Figura 13: Individuazione del Parco Naturale di Stupinigi rispetto al Comprensorio Industriale.

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	33 di 34

5.2. Verifica del progetto con i Piani Pianificazione locale

Il progetto di cui alla presente relazione tecnica è coerente con le previsioni dei Piani Locali.

6. QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI RELAZIONE DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI

Come illustrato nella presente relazione, il progetto in esame costituisce un intervento coerente con gli obiettivi generali e specifici, definiti tramite gli strumenti di pianificazione esaminati; si richiamano le due tematiche ritenute particolarmente qualificanti.

Utilizzo delle risorse energetiche, la cui ottimizzazione è ottenuta mediante:

- Inserimento di impianti di combustione a condensazione ad alta efficienza con controllo automatico della regolazione del rapporto aria/combustibile
- coibentazione dei fabbricati;
- installazione di software di controllo (Building Energy Management System) per la gestione efficiente degli impianti termici ad uso civile di riscaldamento;
- utilizzo di pompe di calore alimentate da un impianto fotovoltaico per la palazzina uffici (energie rinnovabili).

L'area industriale di Rivalta, oggetto di questo progetto, non presenta elementi di contrasto con i sistemi di vincoli territoriali – ambientali presenti nei piani e programmi a carattere territoriale, in quanto dista:

- circa 3 Km dalla fascia perfluviale del Sangone (a circa 3 km),
- oltre 5 Km dall'area SIC di Stupinigi e 3,5 Km dal Parco Naturale del Monte San Giorgio

Sulla base della Delibera della Giunta Regionale del 29 dicembre 2014 n.41-855 l'area comunale di Rivalta rientra, in base alla classificazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche naturali e in base alle emissioni tipo, nella Zona dell'Agglomerato di Torino.

Il progetto prevede installazione di circa 11 MWt relativi ad impianti di combustione a condensazione con il recupero di calore integrato e bruciatori basso-emissivi. Anche considerando le condizioni peggiori di funzionamento a pieno carico per 24 ore giorno, sia degli impianti nuovi sia degli impianti esistenti già autorizzati; il modello di ricaduta degli inquinanti evidenzia come l'impatto emissivo delle attività di riscaldamento dei fabbricati dell'impianto sia da considerarsi poco significativo.

Così, come emerge dalla planimetria G7 del PRGC "Carta di sintesi delle aree a diversa pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, alla scala 1:5.000" l'area del comprensorio industriale di Rivalta di Torino non presenta particolari pericoli geomorfologici ed idraulici, dall'elaborato

	FCA ITALY S.P.A. PARTS SUPPLY CHAIN OPERATIONS		Coll.02 IO-SER-EHSQ-01 rev.01 del 31/01/2018	
	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO		<i>Ident.</i>	00085/2020/SER/UO/CPA
			<i>Pag.</i>	34 di 34

G1 “Relazione geologico – tecnica” della II Variante Generale del PRGC di Rivalta di Torino, si evince che l’area del progetto ricade totalmente in classe 1, ovvero la classe meno pericolosa ed è rappresentata dalle “porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche”.